

LA POLEMICA SULL'ESCLUSIONE DI CERIGNOLA DAL FILM SU DI VITTORIO

Che ne pensa l'assessore regionale Gentile?

Silvia Godelli aggiunge la beffa al danno. Il sindaco Valentino ha ragione, ma l'assessore di Cerignola resta in silenzio

FOGGIA - Hanno torto marcio, l'assessore regionale alla cultura, Silvia Godelli, e il neopresidente dell'Apulia Film Commission, Oscar Iarussi, nella polemica che li oppone al sindaco di Cerignola, Matteo Valentino, a proposito del film su Di Vittorio che non sarà girato nella cittadina che ha dato i natali al grande sindacalista, contrariamente a quanto era stato detto in un primo momento.

La vicenda getta oltre tutta una luce sinistra sulla stessa Apulia Film Commission, e forse il presidente Iarussi farebbe bene a prendere le distanze dalle scelte che sono maturate (ad iniziativa di un consiglio di amministrazione che doveva essere "tecnico" ma che poi ha assunto scelte "politiche").

L'antefatto. La Casa di produzione Palomar deve girare per conto di Rai Uno una fiction sulla vita di Giuseppe Di Vittorio. Ovviamente la decisione è di girare lo sceneggiato in Puglia. Vengono contattate per la scelta delle location diverse amministrazioni comunali, tra cui anche Cerignola. In un primo momento, pare che parte del film debba essere girato nella città natale di Di Vittorio. Poi la doccia fredda: quando la Palomar inizia le riprese, dà notizia che la scelta delle location è caduta sulle città di Altamura e di Gravina. Giusto il risentimento del sindaco Valentino, e dell'assessore alla Cultura, Franco Palumbo, che esprimono "indignazione istituzionale" per la decisione della Palomar: "Girare una fiction televisiva sulla vita di Giuseppe Di Vittorio senza mostrare i luoghi autentici della vita e dell'attività sindacale e politica del padre della Cgil è una gravissima offesa alla sua memoria e alla nostra comunità".

Vero è che le leggi della fiction consentono anche di ambientare una storia in un posto diverso da quello in cui essa si è effettivamente svolta. Ma il problema è che la Palomar ha ottenuto (almeno così pare, e così dev'essere, se nella polemica è intervenuto anche il presidente Iarussi) una sovvenzione da parte dell'Apulia



Elena Gentile

Film Commission, quando l'organismo era presieduto dall'assessore Godelli. Poco conta sapere se la film commission abbia influenzato in qualche modo la scelta della Palomar. Certo è che avrebbe dovuto sostenere, e non lo ha fatto, le legittime ragioni della città di Cerignola.

Se si può in qualche modo condividere la reazione di Iarussi alla presa di posizione degli amministratori cerignolani ("le vicende di cui Di Vittorio fu protagonista e la sua biografia non meritano di divenire oggetto di contese campanilistiche"), lascia del tutto perplessi quella dell'assessore Godelli che ha sottolineato "come le istituzioni non possano e non debbano interferire nelle scelte artistiche". Le istituzioni no, certo. Ma l'Apulia Film Commission non è soltanto una istituzione: è una fondazione nata proprio con lo scopo di promuovere le diverse location pugliesi. Che senso ha chiedere l'adesione ai Comuni, se poi non ci si batte per difenderne le ragioni e ci si nasconde dietro il paravento delle "scelte artistiche". La film commission in generale si propongono come "mission" proprio quella di interferire sulle scelte artistiche, convincendo i cineasti (anche sulla base di sovvenzioni o facilitazioni) che una location

è più bella d'un'altra. Saranno termini un po' crudi, ma questi organismi funzionano così.

E, comunque, che un film sulla vita di Di Vittorio non si giri a Cerignola, non è cosa che la Regione possa prendere a cuor leggero: il meno che ci potesse attendere dalla scelta della Palomar era l'esplosione di un caso politico, così come poi è effettivamente accaduto. E comunque, la scelta della casa di produzione si pare opinabile sia nel metodo che nel merito. Artisticamente, è motivata con la tesi che i luoghi gravinesi siano più adatti, sotto il profilo urbanistico, a restituire l'idea di Cerignola all'inizio del '900: ma hanno veramente effettuato gli autori dei sopralluoghi a Cerignola? Hanno visto e visitato Terravecchia?

Valentino e Palumbo hanno pealtro messo in evidenza che "alcuni dei siti cerignolani in cui si è svolta la battaglia per i diritti dei braccianti e dei lavoratori sono ancora pressochè integri; per non dire delle masserie in cui Peppino Di Vittorio e i suoi compagni dell'epoca hanno lavorato:

le campagne del Tavoliere e non delle Murge."

Non pensiamo che la scarsa attenzione dell'Apulia Film Commission verso il Tavoliere derivi dal fatto che poche amministrazioni locali della provincia di Foggia (anzi nessuna) abbiano fino ad oggi aderito alla fondazione: sarebbe gravissimo che un'istituzione regionale decidesse sulla base delle quote di associazione.

L'intera vicenda conferma però le perplessità sulle scelte e sull'operato dell'assessore alla cultura, che - pur essendo un presidente "tecnico" - non ha esitato a distribuire i fondi della fondazione, ad opere ed autori che riguardano, guarda caso, tutti i territori pugliesi ma non la Capitanata. Una ragione in più per indurre le amministrazioni locali a vagliare con attenzione la propria adesione ad un organismo che nasce squilibrato.

Resta una curiosità: che ne pensa di tutto questo l'assessore regionale - donna e diessina, come la Godelli - Elena Gentile, guarda caso di Cerignola, come Giuseppe Di Vittorio?